

Rappresentanza

Nel credito **Fabi** arriva al 30%, sale anche Uilca

Il tetto del 5% deciso nel 2015 ha dimezzato le sigle che rappresentano i 290mila bancari. Nei gruppi fari accesi sulle aggregazioni. Sul tavolo Abi, articolato del contratto e avvio della cabina di regia sull'innovazione



I BANCARI
Secondo l'ultimo rapporto Abi sul mercato del lavoro (dati 2019) i bancari sono 290mila

Cristina Casadel

Nella rappresentanza del credito si consolidano gli autonomi della **Fabi**. Facendo riferimento ai lavoratori iscritti al sindacato delle banche che danno mandato di rappresentanza ad Abi, la **Fabi** ha il 30% di iscritti (quota che diventa maggioranza assoluta nelle Bcc), in crescita dal 29,6% del 2019, la First Cisl ha il 27,2% di iscritti in calo dal 27,5% del 2019, la Fisac Cgil ha il 20% di iscritti, sempre in calo dal 20,3% dell'anno prima, la Uilca ha il 12,7% in crescita dal 12,4%, Unisin ha il 10,1%, in lieve calo dal 10,2% del 2019. Se come scrivevamo su questo giornale (si veda il Sole 24 Ore del 17 marzo 2017) nel 2017 la **Fabi** aveva il 27,9% di iscritti, la First Cisl il 27,8%, la Fisac Cgil il 20,9%, la Uilca l'11,7%, l'Unisin l'8,5%, i maggiori cambiamenti si sono avuti per la crescita della **Fabi**, che si conferma il primo sindacato, della Uilca e dell'Unisin. Saltando la narrazione delle singole vicende, dal riassorbimento di alcune sigle in altre, alle fusioni, alle migrazioni, questo è oggi l'assetto di quello che in passato è stato uno dei tavoli sindacali più affollati di tutte le categorie, con le sigle sindacali che sfioravano le 2 cifre, una certa litigiosità e, in alcuni rinnovi, ta-

voli negoziali paralleli. La decisione di stabilire il tetto del 5% per la rappresentanza, presa nel 2015, ha avuto l'effetto di una riduzione del numero delle sigle e di una concentrazione degli iscritti nelle 5 oggi esistenti. Per quanto i dati non siano confermati ufficialmente da Abi, i bancari attivi oggi sono diminuiti per effetto dei piani di uscite di questi ultimi anni e sono al di sotto della soglia dei 290mila, indicata nell'ultimo Rapporto Abi sul mercato del lavoro nell'industria finanziaria che si ferma al 2019. Non si sposta di molto la percentuale dei bancari iscritti al sindacato che supera il 70%.

Dopo la firma del contratto collettivo nazionale di lavoro, in attesa che sia pronto l'articolato su cui sono già iniziati i lavori, Abi e i sindacati sono stati impegnati soprattutto sul fronte dell'emergenza sanitaria e dei protocolli di salute e sicurezza, progressivamente aggiornati con l'evolversi della situazione pandemica. Ci sono così stati accordi che nei picchi dell'emergenza hanno disciplinato l'accesso in banca solo su appuntamento, superati dal miglioramento dei contagi, o quelli che hanno disciplinato più rigidamente le trasferte, o quelli che hanno garantito la prosecuzione dell'attività sindacale attraverso le assemblee dei lavoratori da remoto. Il filo rosso in tutti i casi è stata la pandemia.

Il dinamismo innescato la scorsa estate dall'Ops di Intesa su Ubi, fa sì che quello del risiko bancario sia un fronte di grande attenzione per i sindacati, con i fari puntati su UniCredit e Mps, così come su Credit agricole e Creval e su Banco Bpm e Bper. Ciò che

per i sindacati è rilevante è che eventuali aggregazioni siano un'opportunità anche per i lavoratori e non diventino l'occasione per fare efficienze sul costo del lavoro, pur rimanendo valido il patto secondo cui ogni due uscite nel credito deve esserci un'assunzione o una stabilizzazione di un giovane. La staffetta senior-junior ha avviato un importante ricambio dei saperi che servono oggi in banca, più legato alle discipline Stem. A fronte di questa evoluzione, il timore dei sindacati, nell'ultimo rinnovo contrattuale, era che la struttura degli inquadramenti venisse messa in discussione per via dei "nuovi mestieri", dal data scientist al cyber security specialist. Il contratto firmato sul finire del 2019 ha però stabilito che le nuove figure professionali a livello aziendale e di gruppo sarebbero dovute passare al vaglio della commissione nazionale che compone la cabina di regia. Ancora non è partita a causa della pandemia, ma uno dei capitoli che occuperà Abi e i sindacati sarà proprio la costituzione, e poi i lavori, della cabina di regia sull'innovazione. Sul lavoro smart il riferimento, per ora, rimane la cornice nazionale dell'ultimo contratto, definita prima della pandemia che ha sicuramente stravolto tutto. Al momento sembra però che l'orientamento delle parti sia quello a ragionare, eventualmente, dopo la tempesta pandemica. La premessa per i sindacati è che lo smart working sia un'opportunità e un investimento su un'organizzazione del lavoro più evoluta, anche grazie alle nuove tecnologie. Non uno strumento per tagliare i costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi sale e chi scende tra i sindacati bancari

Dati sui dipendenti iscritti ai sindacati. Valori in %



Salute e sicurezza. Nell'ultimo anno al tavolo negoziale tra Abi e sindacati hanno prevalso i temi legati alla salute e sicurezza, con protocolli via via aggiornati in base all'andamento della pandemia. I sindacati chiedono di accelerare sui vaccini alla categoria, dato che l'attività creditizia è stata riconosciuta come attività essenziale

